

Corso per operatori pastorali della comunicazione
Intervento conclusivo
Milano-Università Cattolica, 27 novembre 2010

PARLARE A TUTTI
INCONTRARE CIASCUNO

Carissimi operatori della comunicazione,

un *saluto* cordiale e sincero a tutti e a ciascuno di voi. E un grosso *grazie* per la vostra presenza numerosa, attenta e fedele al corso di formazione “Parlare a tutti incontrare ciascuno” che vi ha impegnato in questo mese.

Con voi ringrazio l’Università Cattolica e l’Istituto Toniolo che hanno collaborato all’organizzazione del corso, come pure tutti i relatori che sono intervenuti.

Sono particolarmente *contento e insieme ammirato* di voi, perché con la vostra presenza *testimoniate la serietà del servizio* che intendete svolgere nella vostra parrocchia nel campo della comunicazione. Sì, testimoniate a me e a tutta la Diocesi che non vi accontentate di “fare”, ma volete “fare bene”. Di più: volete “fare insieme”. Non vi accontentate di comunicare ciò che accade nelle vostre comunità cristiane, ma ritenete fondamentale essere connessi e rimanere in sintonia con l’intera nostra Diocesi.

Chiesa e Internet: un’analogia

Possiamo parlare, per alcuni aspetti, di *una certa analogia* che esiste tra la realtà della Chiesa e la rete Internet: un’analogia che in qualche modo rende possibile il loro avvicinarsi, incontrarsi, intrecciarsi, e questo anche in profondità.

Penso a *Internet*: sarebbe certo riduttivo, impoverente, anzi falso farlo coincidere con il vostro computer, con il sito della vostra parrocchia, con le varie connessioni che voi stabilite, dal momento che Internet è *l’intero sistema* che racchiude tutti i siti internet, tutti gli utenti, tutti i centri nevralgici di questo grande, immenso sistema.

Penso ora alla *Chiesa*: quanto detto ora di Internet vale anche, in un certo senso, della Chiesa perché questa non coincide affatto e quindi non si esaurisce con il vostro gruppo, il vostro movimento, la vostra parrocchia. Sono tutti i cristiani, insieme con il Signore, a realizzare, a dare “corpo” alla Chiesa. Ne deriva allora che il lavorare insieme, il mettersi in relazione con tutta la Chiesa e il mondo dice, da parte vostra, il desiderio di *essere* veramente Chiesa, di *partecipare* alla sua vita e al suo cammino, di *servirla*, di servirla nella sua fondamentale *missione di dialogo e di comunicazione* con le persone.

Questo incontro tra Chiesa e Internet, entrando nella vostra vita, suscita e sviluppa tutta una serie di sentimenti, scelte, comportamenti e azioni che vi toccano in una maniera molto concreta. Vorrei ora tentarne uno sguardo ed una lettura

Vi vedo qui *in tanti*: spero, anzi sono sicuro, che la vostra presenza diventi uno stimolo per molti, susciti altre persone disponibili a questo impegno, ossia *al servizio al Vangelo*, alla “Buona Notizia” destinata a tutti. Possiamo applicare a ciascuno di noi e a noi insieme, come grazia e responsabilità, le parole di Gesù risorto: “Andate in tutti il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura” (*Marco 16,15*).

Certo, scoprirsi numerosi qui e poi, una volta tornati in parrocchia, ritrovarsi magari da soli o con pochissimi altri, può generare *qualche sofferenza*. O addirittura potrà capitare che nelle vostre comunità l’importanza della comunicazione non venga ben compresa, e questo da parte degli stessi sacerdoti, del Consiglio pastorale, degli altri educatori e operatori pastorali. E allora può nascere in voi una sofferenza morale e spirituale ancora più pesante.

Proprio per dare la giusta dignità al vostro servizio, per essere certi della sua ecclesialità, per rafforzare il vostro ruolo vorrei dirvi: *chiedete* al vostro parroco e al Consiglio pastorale di prevedere – laddove lo si ritenga opportuno – *una specie di “mandato”* per gli operatori pastorali della comunicazione.

Dobbiamo comunque *avere saggezza e forza* per non cedere alla tentazione dello scoraggiamento, per non perdere tempo e non consumare energie nell’attribuire colpe all’uno o all’altro. Saggezza e forza vanno impiegate piuttosto nel richiamare ciascuno alle proprie responsabilità,

nell'impegno ad operare – guadagnandosi la stima degli altri – per far comprendere, proprio con un servizio competente e qualificato, *la necessità di una buona comunicazione*. Ormai non ci sono più dubbi: nella comunità cristiana, proprio perché chiamata ad annunciare il Vangelo, a testimoniarlo e a comunicarlo a tutti, *un posto importante l'hanno proprio i media*. Sono non solo utili ma indispensabili per favorire la comunicazione all'interno della parrocchia, per proporsi a quanti abitano quel determinato territorio, per restare collegati al resto della Chiesa.

Ora tra questi strumenti va guadagnando *sempre più spazio Internet*, con tutte le sue possibilità comunicative. Siamo davanti ad una nuova frontiera della comunicazione, la cui preziosa opportunità già è stata colta da non poche nostre parrocchie, come risulta dai dati statistici. Così da una ricerca realizzata nei mesi scorsi è emerso che il 42% delle parrocchie e Comunità pastorali ambrosiane ha un sito proprio o legato all'oratorio. E' questo un dato importante se lo rapportiamo alla percentuale nazionale, che si assesta attorno al 16%.

Un dato che è *una ricchezza*, indubbiamente; una ricchezza che dice di una presenza già forte sul territorio. Dunque non si parte da zero, ma in tanti si sta già sperimentando quanto sia positiva la relazione che si può instaurare tra Internet, la Chiesa e il mondo. La tecnologia, oggi alla portata di tutti, permette di trasmettere contenuti e di raggiungere i destinatari più differenziati in modo diretto e veloce, contribuendo a superare un grave limite che la comunicazione mediale aveva fino ad ora presentato: quello cioè di essere di massa.

Tutti e ciascuno

E' importante poter parlare a tanti, rivolgersi a molte persone con lo stesso messaggio. Ma questo non basta: *occorre sì raggiungere tutti, ma parlare a ciascuno*; è necessario interpellare potenzialmente tutti – credenti e non credenti –, ma avere un modo originale per entrare in comunicazione con ognuno.

Al riguardo sono stupendi l'esempio e la testimonianza che Gesù ci offre nei Vangeli. Questi ci dicono come il Signore sia portatore di un messaggio universale che ha valore oggi per noi come per gli ascoltatori di duemila anni

fa, ma che riveste lo stile di una relazione personale, personalissima con i suoi interlocutori. Sono sempre stato colpito, nella lettura dei Vangeli, di trovarmi di fronte ad un Gesù che sta dentro la folla e dalla folla viene persino schiacciato, e nello stesso tempo attraversa e va al di là della folla per giungere alla singola persona. Particolarmente suggestivo è l'episodio narrato da Luca circa l'emorroissa, la donna con le perdite di sangue: le folle si accalcano attorno a Gesù, ma lui sente di essere toccato in particolare da una persona singola. Così l'evangelista riferisce il dialogo tra Gesù e Pietro: "Gesù disse: 'Chi mi ha toccato?'. Tutti negavano. Pietro allora disse: 'Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia: Ma Gesù disse: 'Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me'" (Luca 8,45-46). Una gemma ancora più splendida la trovo nel Vangelo di Giovanni, dove si dice di Gesù che "conosceva tutti" – ecco l'universalità – e "conosceva quello che c'è nell'uomo", in ciascuno di essi (Giovanni 2,24-25).

Ci aiuti il Signore a vivere in modo armonioso la nostra "relazionalità" interpersonale nell'ambito della comunità e in quello della singola persona nella sua unicità e irripetibilità!

Vorrei ora, forse sorprendendovi, dire che come cristiani dovremmo avere "*il tormento della comunicazione del Vangelo*".

Scrivevo nella lettera per questo anno pastorale "Santi per vocazione": «La responsabilità che si fa carico degli altri nel nome del Signore mette in una condizione scomoda, in un disagio complesso. Come san Carlo, che era vescovo, così anche oggi i cristiani che esercitano un ministero, o ricoprono un ruolo di responsabilità nella comunità, sentono *il tormento della comunicazione del Vangelo* (...). Noi tutti ne siamo toccati e sentiamo di vivere la responsabilità di presentare una Chiesa più evangelica e di *trovare un linguaggio di prossimità alla gente più comprensibile e incisivo*» (pp. 27-28).

Siti internet, mail, newsletter, social network, blog, in aggiunta ai media tradizionali, hanno definitivamente aperto *la sfida della differenziazione dei destinatari della comunicazione*. Queste nuove frontiere si propongono all'attenzione della Chiesa e voi e le vostre parrocchie dimostrate di saper raccogliere la sfida: i nuovi media diventano strumenti di dialogo, nel senso

che presuppongono l'instaurarsi di una relazione. Essi aprono a nuovi modelli relazionali e a nuovi linguaggi dentro la Chiesa, a servizio delle comunità.

D'altra parte, mai sarà possibile sostituire la *relazione diretta* che si realizza tra due o più persone che si incontrano e vivono insieme un'esperienza. Ma gli strumenti di comunicazione possono decisamente favorire l'incontro personale. Certo, conosciamo gli equivoci pericolosi e i rischi che i nuovi media presentano, ma – come per ogni strumento offerto all'uomo e ogni mezzo posto nelle sue mani – ciò non deve diventare un alibi per non impiegare questi nuovi media con mente intelligente e con cuore sapiente a beneficio di ciascuno e della Chiesa stessa.

Ecco, vi guardo con compiacenza e fierezza sentendo tutti voi come collaboratori preziosi per affrontare e per vincere questa *sfida* in ordine ad *una comunicazione ecclesiale che sia sempre più rivolta a tutti, meno di massa e più personale*. Vi chiedo aiuto perché questo accada nella Diocesi di Milano, a servizio della Chiesa ambrosiana.

Vi confido un sogno

Ed ora vi confido un sogno, vi manifesto un desiderio.

Vorrei poter *raggiungere a casa propria i fedeli* delle nostre parrocchie, parlare direttamente a loro, far arrivare loro puntualmente e a scadenza periodica una mail che presenti gli appuntamenti importanti della vita della Chiesa, inviti agli incontri più significativi, veicoli quanto del mio magistero e del mio ministero pastorale ritengo utile e bello condividere.

Vorrei realizzare un *canale di comunicazione diretto*, sicuro, autorevole e puntuale tra il cuore della Diocesi e tutti i fedeli. Non certo perché non ci siano già canali comunicativi. Ma, grazie a Dio e all'uomo, la tecnologia applicata ai media ci permette ora di disporre di un'opportunità che mai fino ad ora è stata così potente.

Un *canale di comunicazione* – all'epoca di internet – è significativo se è *percorribile in tutte e due le direzioni*. Vorrei allora scrivere a tutti per parlare a ciascuno e, al tempo stesso, vorrei offrire a ciascuno la possibilità di comunicare con me. Certo, rispondere personalmente alle mail che voi e altri vorranno inviarmi mi sarà impossibile; ma so di avere collaboratori che sono disponibili a farlo a nome mio. E così le informazioni, i dubbi, i chiarimenti, le

ragioni della fede cristiana e della vita della Chiesa i fedeli potranno chiederli direttamente a me tramite i miei collaboratori, esperti e affidabili.

Per stendere questo canale di comunicazione servono *persone disponibili a entrare in dialogo con me. Mi aiutate voi a trovarle?* In concreto chiedo – tramite l'Ufficio per le Comunicazioni Sociali – di *raccogliere in tutte le parrocchie*, al termine della Messa e negli altri momenti della vita comunitaria, *gli indirizzi mail* di chi vorrà entrare in comunicazione con me e con la Chiesa ambrosiana. Più precisamente vi chiedo di farlo nella domenica dedicata alla Giornata Mondiale per le Comunicazioni Sociali, che quest'anno cade il 5 giugno 2011.

Certo, serviranno *volontari* disponibili in ogni parrocchia, serviranno coloro che formeranno i volontari stessi. E così il lavoro da svolgere potrà farsi impegnativo e intenso. Sarà pure necessario offrire dettagli precisi per questo lavoro. Mi è stato detto che qualche dettaglio vi sarà dato già oggi e qualche altro in seguito.

Ma ciò che fin da ora chiedo a voi è di *aiutarmi a trasformare questo mio bel sogno in una realtà ancora più bella!*

+ Dionigi card. Tettamanzi
Arcivescovo di Milano